

## Claudia Piccinno

### Biografia

Claudia Piccinno nasce a Lecce nel 1970, ma si trasferisce giovanissima in Lombardia e poi in Emilia Romagna dove attualmente vive e insegna in una scuola primaria. Laureata in Lingue e Letterature Straniere, docente, traduttrice, autrice di numerosi libri di poesia. Direttrice per l'Europa del World Festival Poetry, ambasciatrice per l'Italia del World Institute for Peace e di Istanbul Sanat Art, premiata da Naji Naaman's Literary Prizes in Libano nel 2018. Benemerita del Comune di Castel Maggiore per meriti culturali. Responsabile della rubrica poesia per la Gazzetta di Istanbul, editor per l'Europa della rivista turca Papyrus, edita da Artshop; collabora con vari blog e riviste cartacee, tra cui Verbumpress, Menabò e Il Porticciolo.

### L'intervento:

*Il sessismo tra i banchi di scuola. Stereotipi di genere nella letteratura per l'infanzia*

Partendo da due testi tratti da due libri che usa per i suoi alunni, la dottoressa Piccinno parlerà dei conflitti tra maschi e femmine. Affronterà quelli che sono le problematiche legate alle differenze, alla discriminazione, sia essa di genere, etnica o religiosa, tra i banchi di scuola.

Di come occorra che tutti i docenti si formino nell'ottica di una pedagogia inclusiva che parta dalla conoscenza del singolo e porti ad una convivenza partecipata delle pluralità delle identità, conoscendo limiti e risorse di ogni alunno e valorizzandone i punti di forza. Poiché i primi anni di formazione nel bambino sono i più importanti per acquistare l'autostima e recepire le prime competenze relazionali, occorre che la scuola si attrezzi e che gli insegnanti non si nascondano dietro l'impotenza.

Poiché la costruzione di sé come donna e uomo è un lavoro quotidiano di crescita che dovrebbe avvenire soprattutto nei luoghi educativi, occorre che i docenti *in primis* si liberino dai propri condizionamenti e che non propongano a bambini e bambine giochi, modelli di comportamento, spazi di azione diversi a seconda del sesso di appartenenza.

Educare in un'ottica di genere, in fondo, significa formare cittadini e cittadine consapevoli del valore della diversità, nella convinzione che non esiste "il vero uomo" e la "vera donna", ma persone che, a prescindere dal sesso, possono sognare di diventare astronauti, ingegneri, insegnanti d'asilo, possono manifestare le proprie emozioni e le proprie debolezze, far leva sul proprio coraggio e la propria determinazione. Affinché, insomma, maschile e femminile non siano più, rispettivamente, sinonimi di forza e debolezza, di coraggio e paura, di determinazione e remissività.

Sull'argomento del sessismo a scuola si innesterà quello che è il legame tra culture di genere e fiabe. Poiché anche le fiabe sono un mezzo di trasmissione culturale degli stereotipi e svolgono un ruolo di forte polarizzazione tra caratteri femminili e maschili. Attraverso le fiabe, l'immaginario dei bambini è circondato e influenzato da rappresentazioni stereotipate che, interiorizzate, diventano veri e propri modelli di costruzione delle loro identità. Ciò che è pericoloso in questa stereotipizzazione di genere è, non solo la componente descrittiva, ma anche la componente prescrittiva: si devono avere quelle caratteristiche, altrimenti si è condannati all'inferiorità e all'incompletezza. Le fiabe dunque, lontano dall'essere neutre e scevre da qualsiasi tipo di stereotipi, contribuiscono invece a confermare, tramandare e riprodurre modelli sociali tradizionali e forti differenziazioni di genere. Esse, sono un canale attraverso il quale bambini e bambine interiorizzano le diverse richieste e aspettative che vengono loro avvalorate in virtù del loro sesso biologico.